

Proletari di tutti i paesi  
Unitevi!

# LA LOTTA

Operai contadini combattenti  
Evviva Lenin!

ORGANO DELLE FEDERAZIONI COMUNISTE ROMAGNOLE

## Le città e le campagne romagnole, lavoratori e popolo, si mobilitano, lottano e si armano perchè è giunta l'ora della battaglia insurrezionale

Come nei mesi scorsi la massa operaia, ha esploso nello sciopero generale, così oggi, essa deve sferrare l'ultima e più possente battaglia contro i nazi-fascisti nello sciopero insurrezionale.

La massa operaia romagnola, a questo fine, deve mobilitarsi, mettersi in continua agitazione, in ininterrotta rivolta contro i nemici della nazione per cui è costretta a lavorare in condizioni insopportabili.

Molti successi hanno strappato gli operai romagnoli con le loro lotte, ma la ragione del loro acuto malessere permangono per il

**È GIUNTA L'ORA PER GLI INTELLETTUALI ROMAGNOLI DI DIMOSTRARE NEI COMBATTIMENTI INSURREZIONALI IL LORO CIVISMO, IL LORO ODIO CONTRO IL NAZI-FASCISMO, IL LORO AMORE PER LA GIUSTIZIA E LA LIBERTÀ**

crescere del costo della vita e il decrescere del valore monetario, per la mancanza di alimenti di prima necessità.

Molti padroni, direttori, ingegneri, capireparto di officina, traditori filonazifascisti, hanno impedito la piena realizzazione delle rivendicazioni operaie, hanno provocato arresti, deportazioni e tentativi di deportazione, ogni sorta di violenza ed essi vivono e agiscono ancora contro gli interessi della Patria.

Così, ad esempio, alla Mangelli, alla Battistini, alla Becchi a Forlì, alla Caproni di Predappio, alla Sisma di Bertinoro, alla Callegari, all'Intificio a Ravenna, nelle industrie di conserve alimentari a Cesena, a Lugo, a Massalombarda nelle quali ultime, molte operaie agricole, stanno per trasferirsi nei laboratori commerciali della frutta, con la prospettiva di miserabili salari. Sottolineamo le gravi condizioni in cui versano gli operai edili.

La stessa viva insoddisfazione economica regna nelle campagne dove il bracciantato è in agitazione, per gli aumenti di tariffe gli avventizi, per l'aumento del salario e la consegna effettiva dei prodotti in natura i fissi, e i terzari insieme ai mezzadri aspirano decisamente a modifiche radicali dei patti agricoli.

Come gli operai, i braccianti non hanno inoltre grassi, zuccheri ecc. mentre i contadini lamentano la mancanza di molti mezzi di produzione.

Ma nel momento attuale in cui gli eserciti tedeschi da ogni parte aggrediti e battuti e in Italia rabbiosi e in ritirata sono per giungere in Romagna, oltre che contro la fame più che contro la fame urge la lotta contro le deportazioni, il terrore, contro le minacce supreme che gravano sulle popolazioni e sul patrimonio nazionale.

Nelle città i pericoli di trasferimenti in massa specialmente dei lavoratori, quello delle deportazioni, dei saccheggi, delle distruzioni, del trafugamento di macchinari di fabbrica sono gravissimi per non dire di possibili massacri di cittadini, di politici e di altre violenze.

Le medesime preoccupazioni dominano la

campagna dove è da difendersi e da salvarsi il grano, il bestiame e gli altri prodotti, la campagna che è quasi tutti i giorni oggetto di puntate offensive da parte degli scherami nazi-fascisti i quali dopo le crudeltà, le



**MARIO GORDINI - CONTADINO**  
membro del federale comunista di Ravenna, caduto gloriosamente sotto il piombo dei traditori lottando per la liberazione della Patria. Nella vigilia insurrezionale la classe operaia i contadini e i compagni romagnoli, ispirino al suo esempio la loro azione d'avanguardia.

splogliazioni e gli incendi di paesi interi sulle montagne del forlivese sono passati a rastrellare la Bassa Romagna compiendo furti, altri incendi, violenze e massacri di giovani a Massalombarda, a Piangipane, a Giovecca (Lugo) a Conselice e altrove ed è di questi giorni lo stupro orribile compiuto da due tedeschi a danno di una giovinetta quattordicenne in quel di Conselice.

Gli avvenimenti militari stanno dunque precipitando la Romagna in una drammatica situazione. O subire vilmente l'uragano e tutte le sue conseguenze, o sviluppare la lotta,

**COSA VOGLIAMO? NON VOGLIAMO TREBBIARE FINO A QUANDO I TEDESCHI NON SARANNO FUORI DELLA ROMAGNA, FINO A QUANDO NON SARANNO SODDISFATTE LE NOSTRE RICHIESTE**

trasformarla in insurrezione per la vita nostra e per l'avvenire della Patria.

Alla vigilia della liberazione, le masse lavoratrici sono tese supremamente verso le truppe alleate che senza interruzione avanzano appoggiate dal corpo di liberazione italiano e dall'eroica lotta dei Patrioti. Esse non debbono solo attendere, ma muoversi per l'attacco finale e lottare per insorgere poiché

## Per l'insurrezione: Unione - Organizzazione - Mobilitazione

In Romagna con la costituzione dei Comitati di L. N. le forze politiche e popolari sono indirizzate più concordemente e organicamente alla lotta.

Largo consenso ha riscosso la soluzione della crisi politica nell'Italia meridionale realizzatasi in seguito alla svolta indicata dal compagno Togliatti, soluzione che ha portato ad un effettivo rafforzamento dell'Italia combattente e alla formazione dell'attuale governo democratico di guerra con a capo I. Bonomi che non può non trovare anche nei Repubblicani mazziniani una incondizionata adesione.

Il giornale "La voce repubblicana", organo dei Repubblicani emiliani e romagnoli, assunse a suo tempo un'aspra e inconciliabile opposizione verso il governo Badoglio e i partiti politici che vi partecipavano avendo deciso di rinviare a liberazione avvenuta la questione monarchica.

Pensiamo e speriamo che almeno dopo gli attesi sviluppi politici interni avvenuti con la liberazione di Roma, gli amici Repubblicani non abbiano più ragione di insistere nel ribadire con tanto accanimento la loro pregiudiziale essendosi alla fine convinti che l'azione dei Partiti antifascisti che ora nel nuovo governo hanno giurato, nelle mani dell'erede, fedeltà ai supremi interessi della Nazione, non poteva essere ispirata da più profondo spirito mazziniano cioè patriottico e unitario.

Invitiamo anzi gli stessi Repubblicani romagnoli a recare nel Comitato di L. N., il quale nell'Italia occupata rappresenta il fulcro del fronte unitario nazionale di guerra contro il nazi-fascismo, un più ardente spirito di unione, una maggiore volontà combattiva e realizzatrice.

Uguale appello rivolgiamo a tutti gli altri Partiti antifascisti ai quali le popolazioni non debbono oggi

guardare in attesa di veder in essi i banditori e i difensori di principi e di interessi particolari, ma, nei loro militanti, i più arditi combattenti per l'esistenza stessa della Patria, gli agitatori, gli organizzatori della lotta contro i suoi nemici, le avanguardie trascinatrici nell'insurrezione nazionale armata.

E' giunta l'ora infatti della azione più intensa, dell'attacco generale e finale, dell'insurrezione.

I tedeschi da ogni parte si precipitano battuti e maciullati verso la loro terra disposti però a lasciare il deserto alle loro spalle. Alle disordinate divisioni di Kesserling che tra breve come masse di predoni si riverseranno in Emilia, dobbiamo opporre, noi Romagnoli, la più salda unione, la più larga e pulsante organizzazione di popolo, la mobilitazione di tutto il popolo in armi.

Di fronte al Comitato di L. N. Romagnolo sta dunque l'urgentissimo compito di sollecitare la formazione dovunque di organismi di lotta là dove non sussistono, di indirizzare in essi (Distaccamenti partigiani, Gap, Comitati operai, contadini, artigiani, impiegati, Associazione della scuola, Comitati di medici, ingegneri ecc., Fronte della Gioventù, Gruppi di difesa), categorie e ceti, uomini e donne, di vincolarli a sé come supremo organo della lotta, di animarli materialmente e moralmente, di guidarli organicamente e con decisione.

Nelle campagne necessitano specialmente una maggiore e più pronta organizzazione di Comitati braccianti e contadini e l'attivazione dei C. di L. N. mentre più organici debbono farsi i legami fra campagna e città, legami già espressi spontaneamente nell'adesione attiva di entrambi alla guerra contro l'invasore e i traditori, nelle battaglie di lavoratori e di popolo.

Organizzarsi per la lotta insurrezionale è già mobilitare le masse, ma ad esse il Comitato di L. N. deve indicare che la vera mobilitazione per l'insurrezione si fa nella lotta ch'esso deve promuovere. armare, dirigere, lotta che sboccherà e trascinerà come e quando sarà, ma anzi presto, le masse nell'insurrezione stessa mentre i nemici cercheranno di attuare il loro piano infernale di distruzione e di rapina.

**Con impeto inusitato le Armate Rosse dopo aver infranto le difese tedesche, minacciose si spingono verso la Prussia orientale, sede del dispotismo nazista**

ARCHIVIO  
EZIO SERANTONI

non si insorge improvvisamente nè ad un'ora prestabilita.

Bisogna quindi rafforzare tutte le organizzazioni, completare nel più stretto giro di tempo la formazione dei comitati di categoria soprattutto nelle campagne, stringersi attorno ad essi ed ai Comitati di L. N. locali, mobilitarsi e agire contro i nemici, correre alle armi e tutti abbiano un'arma.

Non si tratta più solo di scioperare e di manifestare dentro e fuori di fabbrica, nei campi e nei villaggi, si tratta di accompagnare tali scioperi e manifestazioni con atti di sabotaggio per impedire assolutamente la produzione che serve al nemico, per indebolirlo sulle vie della ritirata nelle persone nei mezzi di trasporto e nelle cose, non si tratta solo di difendersi dagli arresti, dalle deportazioni, dalle spogliazioni e dalle fucilazioni ecc. con scioperi e manifestazioni più vigorosi, ma di difendersi strenuamente, con le armi dando estremo incremento alle squadre di difesa operaie e contadine, trasformandosi da operai e contadini in Patrioti, tutti.

Il P. C. I. nel suo manifesto al popolo di Italia del 2 giugno così delinea i compiti insurrezionali degli operai e contadini:

*“Operai! Rifiutatevi di lavorare per il nemico, sabotate in tutti i modi la produzione di guerra, abbandonate il lavoro, scioperate, organizzatevi nelle squadre operaie di difesa preparate immediatamente, nella lotta contro il terrore, la fame e la deportazione, il grande sciopero insurrezionale nel quale dovrà cul-*

*minare la lotta liberatrice. Ancora una volta, come nel marzo 1943 e nel marzo del 1944, la vostra forza compatta e solidale sia di guida a tutto il popolo...”*

*“Contadini! Difendete con le armi contro i predoni nazisti le case, il bestiame, i prodotti del vostro lavoro. Aiutate i partigiani, ingrossate le loro file, moltiplicate i colpi e le insidie contro il nemico, tagliate i fili tele-*

**COLLABORATORI DEI NEMICI, MILITARI, CIVILI**  
**L'ora della resa dei conti si avvicina! A voi la scelta: Per la Patria o contro la Patria, per la vita o per la morte.**

*grafici e telefonici, seminate nelle strade i chiodi a quattro punte, ostruite le vie di comunicazione con macigni e tronchi d'alberi. Divampi col vostro concorso nelle campagne e nelle montagne l'insurrezione popolare contro l'oppressore...”*

*Siano gli operai e i contadini romagnoli, soprattutto i comunisti, gli eroi della battaglia finale, gli artefici maggiori, nella loro regione del riscatto dell'Italia la quale anche col suo sangue si sarà liberata per cui avrà diritto di essere rispettata nell'avvenire verso il quale si protende eroicamente sotto la guida del governo democratico di guerra.*

## SULLA VIA DELL'INSURREZIONE DEL POPOLO

### I “Gruppi di difesa della donna,, iniziano una vittoriosa battaglia dei lavoratori di Massalombarda

Il 22 giugno reparti di tedeschi e di traditori rastrellano uomini validi al lavoro onde deportarli in Germania. Molti “Gruppi di difesa della donna,, appena avuto inizio le operazioni si recano in piazza e vi stazionano minacciose mentre ad esse si agguingono via via le famiglie dei rastrellati.

Non c'è tempo da perdere, bisogna lottare subito altrimenti gli uomini saranno caricati sui camion e non rivedranno più i loro cari, saranno perduti per l'Italia.

Intervengono i nazi-fascisti: minaccie.

Le donne gridano forte il nome del segretario fascista, lo accusano di essere il responsabile di quanto accade al loro paese, gli comunicano che lui pagherà se le vittime non saranno rimandate subito alle proprie case. Le minacce dei nemici si trasformano in schiaffi, in colpi col calcio del moschetto e viene lanciata una bomba contro le valorose combattenti.

Ma esse non si disperdono, non mollano il loro obiettivo. Si dirigono verso i locali della segreteria fascista e ripetono al segretario cosa deve fare immediatamente se vuol salvarsi. Poche settimane fa il predecessore di questo vile traditore è stato giustiziato e il nostro segretario quindi non si fa illusioni. Promette subito; la dimostrazione cessa e le donne lo salutano così «cerca di riuscirci poiché tu sei il responsabile!».

### Sciopero generale politico

Il 23 giugno, all'indomani, astensione generale dal lavoro.

Tutti i lavoratori dell'industria, del commercio e dei campi del comune di Massalombarda scendono in lotta. Nessuna diserzione, nessuna esitanza: tutti

chiedono il ritorno in paese di coloro che sono caduti negli artigli nemici. Si sparge la voce che la volontà dei lavoratori ha prevalso. Ciò nonostante nel pomeriggio moltissimi di essi non riprendono il lavoro.

A sera solo due dei 40 rastrellati mancano all'appello; troppo lontani per essere raggiunti da l'effetto della lotta dei loro compaesani.

Su questa via, intervenendo sempre e tempestivamente, con la mobilitazione di tutte le organizzazioni antinazifasciste noi stroncheremo ogni assalto avversario, su questa via noi stroncheremo insorgendo l'ultimo più tremendo assalto.

I “Gruppi di difesa,, ancora una volta hanno indicato quali compiti hanno o si assumono coraggiosamente, con quale eroismo essi vigilano e combattono per la salvezza degli Italiani, per la liberazione della Patria.

### Delinquenza e giustizia nazista

In una zona del conselicese una giovinetta quattordicenne è stata aggredita da tre nazi armati e assoggettata alle più turpi violenze.

Il comando tedesco, dovendo mostrare alle sdegnate popolazioni di far giustizia ha fucilato due soldati.

Trattasi di un giovane sovietico e di un polacco più che quarantenne assolutamente innocenti non potendo il comandante tedesco far sopprimere i veri colpevoli essendo due di essi militi delle S.S. ed il terzo latitante.

**... voi dovete fare del “Fronte della Gioventù,, l'organizzazione unitaria di tutta la gioventù italiana, l'arma affilata contro il nazismo, contro questo nemico della gioventù, per la guerra di liberazione nazionale e per la vita.**

(dal' Appello dei giovani comunisti del P. C. I.)

## LOTTE NELLE FABBRICHE E NELLE CAMPAGNE

RAVENNA - Le operaie dell' luffificio che già scesero in lotta per l'aumento salariale del 50 per cento e per le coperture ottenendo due vittorie, hanno ripreso il 12 maggio le agitazioni che si sono concluse con la promessa di L. 1000 di premio.

Il 7 giugno hanno iniziato a protestare di nuovo per l'inadempimento della promessa. Il giorno 11 alle operaie non è restato che scioperare per avere soddisfazione che è stata loro data infatti con l'aumento del 45 per cento.

\*\*

RAVENNA - Ancora una volta facciamo il nome di Missiroli Eolo, direttore della Saccheria Callegari. Costui ha risposto con la serrata alle giuste richieste operaie di 500 lire di aumento quindicennale e di 10 lire d'indennità giornaliera e si è appellato ai suoi simili: i nazi-fascisti.

Alle armi dei nemici una operaia ha opposto il proprio petto dicendo: «Sparate, sono una madre italiana!». Il Missiroli e il suo compare Fariselli del sindacato fascista non si attendano perdono a liberazione avvenuta.

Le operaie della Callegari che hanno rasentato la deportazione stiano all'erta e vedano nello sciopero insurrezionale il compimento delle battaglie che hanno sostenuto in loro difesa e per la Patria.

\*\*

LUGO - Alla C.E.P.A.L. le operaie hanno strapato con la protesta la distribuzione periodica di generi alimentari contingentati. Ma ad esse gli aumenti di paga richiesti non sono stati concessi. Ciò si deve all'opposizione del direttore più ancora che dei proprietari, ma il contraio si dovrà realizzare con più energica lotta da parte delle operaie.

\*\*

VOLTANA - Mettiamo in rilievo la prima agitazione di operai edili in Romagna presso il cantiere di Remo Scacchi. Dopo l'astensione dal lavoro durata 24 ore, il direttore ha acconsentito ad un aumento di paga di L. 4 orarie.

Valga questo esempio per i muratori romagnoli che versano in gravi condizioni economiche affinché non disertino la lotta, unico mezzo per risollevarsi.

\*\*

MASSALOMBARDA - Alla «Massalombarda» la maestranza i cui salari oscillano dalle 3.25 alle 5.50 lire orarie, hanno domandato il 4 giugno l'aumento del 100 per cento incrociando le braccia.

Agli operai si sono uniti gli impiegati. I primi hanno ottenuto: gli uomini L. 1000, le donne L. 600 di gratifica, mentre le gratifiche per gli impiegati sono state date in base agli stipendi.

Quanto è accaduto alla «Massalombarda» si è ripetuto in tutte le altre industrie locali. Tutti, operai e operaie, attendono gli aumenti salariali che sono stati promessi, ma non ancora concessi. Dia di nuovo l'esempio la «Massalombarda» che ha i tedeschi in casa e non attenda più ciò che gli industriali promettono solo per opportunità: entri in lotta con queste parole d'ordine: “Fuori i tedeschi e 10 lire come minimo di paga oraria!,,.

\*\*

CONSELICE - Nel Comune di Conselice le braccianti hanno preteso L. 15 orarie, mentre gli uomini hanno strappato L. 30 orarie per la falciatura, L. 150 al giorno per il pagliaio.

\*\*

RAVENNA - Nel ravennate, ad eccezione di poche frazioni, il bracciantato è sceso in lotta. Le rivendicazioni e i risultati sono gli stessi del Comune di Conselice.

Il bracciantato del ravennate e di Conselice hanno, dopo vent'anni di dura soggezione, riaperto la lotta in cui la loro povera categoria ha dato prova d'indomabile volontà di giustizia e di libertà. Alla vigilia di battaglie decisive ricordi esso le sue tradizioni e guardi con fiducia all'avvenire.

### SOTTOSCRIZIONI

I comunisti della 1.a zona L. 1700; Via i tedeschi L. 1900; Gruppo comunisti L. 200; Compagni di B. A. L. 200; Comunisti della 4.a zona (gioventù) L. 400; Comunisti della 2.a zona L. 1000; Comunisti di Imola L. 1000: Totale L. 4.690.